IMMIGRAZIONE

Quella dell'immigrazione è una competenza nazionale, sono di pertinenza comunale le politiche di integrazione. Il Consiglio Comunale uscente, su proposta del gruppo di opposizione, ha deliberato l'istituzione della Consulta Comunale degli Stranieri e degli Apolidi, approvando un regolamento, cui è seguito il bando di raccolta adesioni, purtroppo affisso in formato A4 ed invisibile ai più. Nessuna adesione, il risultato.

Resta così il problema di sapere chi e dove, cosa fare per garantire il superamento dei problemi legati alla convivenza.

Sugli immigrati che arrivano nei Comuni, il cittadino residente può avere opinioni discordanti o preposte all'accoglienza. Per un Comune resta la gravosa competenza di applicare le leggi. Il non aver creduto nello strumento della Consulta è grave e sinonimo di incapacità politica, in quanto non si è dato seguito all'obbligo di favorire la convivenza. Lo strumento serviva e serve per conoscerli, per ben individuarli, per avere informazioni sulla loro condizione e per affrontare rapidamente eventuali problemi di convivenza.

Sarà necessario riprendere la volontà espressa dal Consiglio Comunale, su suggerimento del gruppo di opposizione, per avviare un'iniziativa di dialogo e garantire l'integrazione che è, ripetiamo, competenza comunale che non può essere sottaciuta. Si garantiranno, con l'attenzione sul tema, il rispetto della civile convivenza e la legalità in ogni suo aspetto.

Occorre avere dei referenti con cui parlare per i loro e i nostri problemi di convivenza. Non conoscere la condizione degli stranieri residenti potrebbe metterci di fronte a situazioni incontrollabili e non gestibili. Diventerebbe un problema in più per la sicurezza. Occorre affrontare, in ultimo, le tematiche di lavoro e scuola, così che gli immigrati residenti sappiano e possano convivere nella nostra comunità.

Una comunità unita è anche una comunità più solidale e, quindi, meno esposta alle difficoltà.